

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 31 maggio 2014



## DONNE INGEGNERE

Sole 24 Ore	31/05/14	P. 20	Una classe dirigente per la crescita	Dino Pesole	1
-------------	----------	-------	--------------------------------------	-------------	---

## REDDITI PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	31/05/14	P. 17	Autonomi, redditi in calo di oltre l'11%	Gianni Trovati	2
Italia Oggi	31/05/14	P. 1-23	Redditi dei professionisti k.o.	Valerio Stroppa	4

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore - Plus	31/05/14	P. 9	Casse, per l'authority Covip è difficile raccogliere dati	Vitaliano D'Angerio, Gianfranco Ursino	6
--------------------	----------	------	---	---	---

## PROFESSIONI

Italia Oggi	31/05/14	P. 29	Mappa delle professioni per superare le barriere		8
-------------	----------	-------	--	--	---

FESTIVAL DELL'ECONOMIA DI TRENTO

# Una classe dirigente per la crescita

## Boeri: il tema del ricambio è centrale per un paese che tenta di ripartire

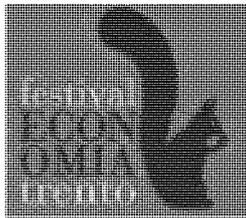
di **Dino Pesole**

**N**on più «sovranità in conflitto», come nella scorsa edizione, ma «classi dirigenti, crescita e bene comune». Giunto al nono appuntamento, il Festival dell'Economia di Trento si conferma come uno degli eventi clou per riflettere, approfondire e trovare risposte alle questioni di maggiore rilievo al centro del dibattito politico ed economico.

Il tema del ricambio della classe dirigente - osserva Tito Boeri, nella sua veste di responsabile scientifico - è centrale per un paese che tenta di ripartire per imboccare finalmente il sentiero di una crescita stabile e duratura. La grande crisi, che ancora non è alle nostre spalle, ha causato la drastica contrazione della capacità produttiva e l'ulteriore perdita di competitività, con l'occupazione che dal 2007 al 2013 è scesa di oltre un milione di unità. Il rinnovamento delle classi dirigenti, il

recupero di efficienza della macchina pubblica sono passaggi decisivi per recuperare il terreno perduto.

Non è un caso dunque che il tema del rinnovamento delle classi dirigenti si coniughi in questa edizione del Festival a quello della crescita. Argomenti su cui quali Provincia autonoma, Comune e Università, la casa editrice Laterza puntano con forza per replicare anche quest'anno il successo del Festival. Il 30 maggio, giorno dell'inaugurazione, uno degli appuntamenti è stato dedicato al tema «Rompere il soffitto di vetro, più donne ai vertici», con Giulia Bongiorno e tra gli altri Anna Maria



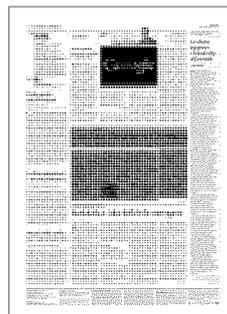
### Trento.

Il Festival è iniziato ieri e si chiude lunedì 2 giugno

Tarantola. E poi, fino a che punto l'amministrazione pubblica deve rispondere del proprio operato? «In Italia paghiamo troppe tasse. Falso», è la provocazione di Innocenzo Cipolletta andata in scena ieri pomeriggio alla Facoltà di Giurisprudenza.

Programma come di consueto fittissimo di incontri e dibattiti, che vedrà questo pomeriggio il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, intervenire al Teatro sociale. Il tema è «cosa fare per la crescita», in sostanza come sostenere «la fragile ripresa dell'economia italiana». Stessa location domani alle 12,30 per la presentazione del libro «Made in Torino? Fiat Chrysler Automobiles e il futuro dell'industria» firmato da Giorgio Barba Navaretti e Gianmarco Ottaviano e pubblicato dal Mulino. Con gli autori, l'amministratore delegato Sergio Marchionne e il direttore del Sole 24 Ore Roberto Napolitano. Giornata intensa domani, inaugurata alle 10,00 dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, all'Auditorium Santa Chiara, intervistato dal direttore del TgLa7, Enrico Mentana.

Nel pomeriggio ci si interrogherà su «Chi comanda (veramente) in Italia? I poteri forti, la classe dirigente o nessuno?», per aprire poi lo sguardo su «Crescita, bene comune e migrazioni: alcuni casi del Corno d'Africa». Si chiude, lunedì, con il «Mal di nazione, contro la deriva populista», e con il dibattito «Dall'Università di Bologna alla Peking University, élites, scuola e politica», con Noam Yuchtman e Armando Massarenti. «Per noi - osserva il presidente della Provincia autonoma di Trento, Ugo Rossi - il Festival è una grande occasione, un'ambizione nata dieci anni fa», condivisa dall'assessore alla Cultura del comune di Trento, Andrea Robol: «In questi dieci anni Trento è cresciuta insieme al Festival».



Fisco. Rese note le statistiche del dipartimento delle Finanze relative a Unico 2013 per i 3,7 milioni di contribuenti soggetti agli studi di settore

# Autonomi, redditi in calo di oltre l'11%

## Tra i professionisti i notai perdono il 26,1% - Riduzione del 15% per ingegneri e avvocati

**Gianni Trovati**  
MILANO

Arrivano i dati ufficiali sui redditi dichiarati nel 2013, e confermano che il 2012 è stato un anno durissimo anche per i professionisti e più in generale i quasi 3,7 milioni di contribuenti soggetti agli studi di settore. In media il reddito medio dichiarato si è fermato a quota 27.200 euro, cioè l'11,4% sotto i livelli a cui si era attestato l'anno prima.

Le cifre sono quelle ufficiali, diffuse ieri dal dipartimento Finanze nella solita elaborazione sulle dichiarazioni dell'anno precedente. Quest'anno, però, le tabelle del dipartimento han-

tribuito all'abbassamento del reddito medio, ma i segni meno sono così corposi, e diffusi anche fra categorie non interessate al fenomeno, da rendere questo effetto del tutto marginale. Flessioni plateali si incontrano anche nei settori caratterizzati da redditi più alti, e certo non interessati dal vecchio "regime di favore": è il caso, per esempio, dei 4.434 studi notarili, che continuano a guidare la classifica dei guadagni dichiarati al Fisco ma nelle dichiarazioni 2013 si fermano in media a 233mila euro, lasciando sul campo un quarto abbondante del reddito registrato l'anno precedente.

Con il -26,1%, i notai primeggiano anche per il calo dei redditi, che in misure diverse si incontra però in tutti gli studi professionali. Commercialisti e consulenti dellavoro, accomunati dallo stesso studio di settore, perdono il 6,1% in un anno e si attestano a 58.500 euro, gli avvocati fanno peggio (49.600 euro, -15,5%), ingegneri e geometri sono accomunati da flessioni intorno al 15% (e dichiarano 36.000 euro medi i primi, 24mila i secondi), e gli architetti crollano del 19,3% fermandosi a 23.500 euro. La crisi, anche se con cifre meno consistenti, si è sentita anche in campo sanitario, fra i medici che perdono in un anno il 6,6% del proprio reddito medio (64.900 quello dichiarato nel 2013) e gli altri operatori sanitari che subiscono una flessione del 9,8% (23.700 euro). Unica eccezione i dentisti, che dichiarano 51.600 euro e registrano un +0,4% rispetto all'anno prima: un'avanzata minima, ma significativa

all'interno di un quadro in cui i segni «più» sono praticamente assenti.

Ma non sono solo i professionisti, ovviamente, a patire la frenata dell'economia, e gli studi di settore offrono una geografia puntuale della crisi fra tutti i lavoratori autonomi. Una crisi che tocca i propri picchi di intensità nell'abbigliamento (-31,2%, il dato peggiore fra gli studi di settore più "frequentati") e nell'edilizia, con il settore delle costruzioni che vede alleggerirsi i propri redditi medi del 25,9% in un anno (anche elettricisti e idraulici perdono sul campo il 13%, mentre la produzione di mobili rende il 17,7% in meno dell'anno prima). Male anche il turismo, con gli albergatori schiacciati da un -26,4 per cento nel proprio reddito.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL QUADRO

Nel comparto abbigliamento la diminuzione dell'imponibile supera il 31%  
Gli ex minimi sono confluiti nella platea di Gerico

no poco di consueto, sia perché l'analisi si affina di anno in anno (si veda l'altro articolo qui sotto) sia, soprattutto, perché le cifre sono dolorose.

L'analisi deve partire da un dato generale: la platea dei contribuenti alle prese con gli studi di settore si è allargata in un anno del 6,3%, in particolare per la chiusura del vecchio regime dei "minimi" in vigore fino al 2011, ma il totale dei redditi dichiarati non ha superato i 100 miliardi di euro, cioè il 5,8% in meno di quando i dichiaranti erano in numero minore.

L'ingresso degli ex minimi nella platea ha statisticamente con-

### Lavoro dipendente



Sul Sole 24 Ore del 27 marzo i dati relativi alle dichiarazioni dei lavoratori dipendenti, che hanno registrato un reddito medio di 19.750 euro e una "perdita" reale dell'1,7%

## I redditi delle categorie

### IL QUADRO COMPLESSIVO

I redditi dei contribuenti soggetti agli studi di settore

N. Contribuenti	Reddito dichiarato	Differenza % sul 2011
3.672.836	27,2	-11,4

### I PIÙ «RICCHI»

L'andamento dei redditi dei contribuenti soggetti agli Studi di settore nelle attività con il reddito medio più elevato. **Redditi in migliaia di euro**

Attività	Redditi 2012	Diff. % sul 2011	Attività	Redditi 2012	Diff. % sul 2011
1 Studi notarili	233,3	-26,1	17 Commercio all'ingrosso prodotti chimici	45,6	-13,3
2 Farmacie	90,2	-12,8	18 Fabbricazione apparecchi medicali	45,0	-20,6
3 Studi medici	64,9	-6,6	19 Fabbricazione prodotti chimici	43,0	-28,9
4 Contabili e consulenti del lavoro	58,5	-6,1	20 Tabaccai	42,6	-4,8
5 Pompe funebri	55,5	8,4	21 Attività ausiliarie servizi finanziari	41,1	-4,4
6 Commercio metalli	55,4	-24,4	22 Commercio macchinari	40,8	-7,8
7 Commercio medicinali	53,0	-14,3	23 Fabbricazioni di vernici	40,2	-26,5
8 Studi odontoiatrici	51,6	0,4	24 Laboratori di analisi cliniche	39,4	-4,9
9 Sale giochi	51,5	-13,4	25 Fabbricazione di motori	38,9	-22,7
10 Campeggi, villaggi turistici	49,9	-3,0	26 Intermediazione commercio tessili	38,1	-9,9
11 Commercio prodotti agricoli e tessili	49,7	-1,8	27 Fabbricazione e rip. elementi di ottica	37,9	-18,7
12 Studi legali	49,6	-15,5	28 Fabbricazione e prod. gomma e plastica	37,7	-21,8
13 Fabbricazione di macchine e ap. meccanici	47,1	-16,6	29 Fabbricazione saponi e profumi	37,6	-24,4
14 Intermediari nel commercio di combustibile	46,4	-10,2	30 Fabbricazione borse e articoli da viaggio	37,5	-10,9
15 Recitazione, regia	46,0	-22,4			
16 Analisi cliniche e ambulatori	45,9	-7,0			

Fonte: Dipartimento delle Finanze

### I PIÙ NUMEROSI

L'andamento dei redditi dei contribuenti soggetti agli Studi di settore nelle attività con il maggior numero di contribuenti. **Redditi in migliaia di euro**

Attività	Numero contrib.	Redditi 2012	Diff. % sul 2011	Attività	Numero contrib.	Redditi 2012	Diff. % sul 2011
1 Agenzia immobiliari	197.033	36,5	-4,8	16 Autoriparazioni	68.699	21,9	-12,8
2 Costruzioni	184.331	19,4	-25,9	17 Geometri	63.894	24,0	-14,8
3 Muratori e imbiachini	149.903	21,8	-7,5	18 Ingegneri	63.500	36,0	-15,3
4 Studi legali	140.870	49,6	-15,5	19 Trasporti traslochi	61.824	11,5	-29,1
5 Elettricisti	139.379	28,2	-13,0	20 Negozi di alimentari	59.456	15,9	-5,0
6 Studi medici	121.376	64,9	-6,6	21 Software house	55.124	27,6	-14,3
7 Bar	105.556	17,0	-4,2	22 Fabbricazione macchine	48.250	47,1	-16,6
8 Commercio vario	101.087	33,2	-8,7	23 Studi odontoiatrici	43.439	51,6	0,4
9 Ristorazione commerciale	96.463	14,9	-3,0	24 Commercio materiale da costruzione	43.384	20,3	-23,6
10 Studi contabili e consulenti lavoro	96.403	58,5	-6,1	25 Fabbricazione di mobili	38.987	15,5	-17,7
11 Servizi vari	95.255	23,4	-16,1	26 Paramedici	35.288	23,7	-9,8
12 Negozi di abbigliamento	81.652	4,5	-31,2	27 Alberghi	33.357	13,5	-26,4
13 Parrucchieri	81.383	12,4	-5,8	28 Produzione di metalli	32.176	35,5	-22,2
14 Attività ausiliarie servizi finanz.	74.224	41,1	-4,4	29 Intermediari del commercio prod. alimentari	31.536	32,5	-4,2
15 Architetti	69.549	23,5	-19,3	30 Consulenza finanziaria	29.409	35,7	-11,6

### DATORI DI LAVORO E DIPENDENTI A CONFRONTO

**31.303 €**

**Datori di lavoro**  
Il reddito dei datori persone fisiche è triplo rispetto ai loro dipendenti

**42.390 €**

**Società di persone**  
I redditi dei datori in queste società sono tripli rispetto ai dipendenti

**175.590 €**

**Società di capitali**  
Il datore dichiara redditi sette volte superiori al dipendente

**25.066 €**

**Dipendenti nell'industria**  
In questo settore si registrano i redditi medi più alti

**8.389 €**

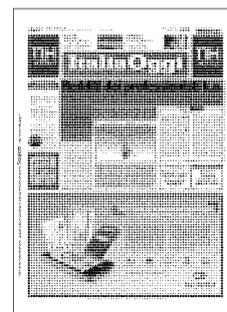
**Dipendenti in agricoltura**  
Nei settori con alta stagionalità i redditi medi sono più bassi

# Redditi dei professionisti k.o.

*Il 2012 registra un calo del 37% per i proventi dei notai, del 18% per gli avvocati e del 6% per commercialisti e consulenti del lavoro. Crescono solo gli odontoiatri*

Il 2012 annus horribilis per i professionisti. Secondo i dati sulle dichiarazioni dei redditi 2013, diffusi ieri dalle Finanze, la crisi economica non ha risparmiato nessuno: per i notai i redditi medi sono calati del 37% rispetto all'anno precedente, per gli avvocati del 18%. Va meglio per farmacisti (-13%), commercialisti e consulenti del lavoro (-6%), mentre gli odontoiatri fanno segnare un leggero incremento dell'1%.

*Stroppa a pag. 23*



Il Dipartimento delle finanze sui dati 2012. A crescere solo gli introiti degli odontoiatri

## Professionisti, redditi a picco

Calo del 37% per i notai, 18% avvocati, 13% farmacisti

DI VALERIO STROPPA

**I**l 2012 annus horribilis per i professionisti. La crisi economica non ha risparmiato nessuno: per i notai i redditi medi sono calati del 37% rispetto all'anno precedente, per gli avvocati del 18%. Va meglio per farmacisti (-13%), commercialisti e consulenti del lavoro (-6%), mentre gli odontoiatri fanno segnare un leggero incremento dell'1%. È quanto emerge dai dati diffusi ieri dal Dipartimento delle finanze, che ha pubblicato nuove statistiche relative all'anno d'imposta 2012.

Anno, questo, nel complesso negativo per tutto il mondo del lavoro autonomo e delle imprese. Non a caso il Pil ha accusato un calo del 2,4%. La platea dei soggetti sottoposti agli studi di settore è cresciuta del 6,3%, a quota 3,7 milioni di soggetti (per il 65% persone fisiche). L'incremento è dovuto principalmente al transito dei soggetti fuoriusciti dal vecchio regime dei minimi (in vigore fino al 2011), che prevedeva l'esclusione da Gerico. L'aumento maggiore dei soggetti si registra proprio tra i professionisti (+19,3%). Nonostante l'incremento del numero di contribuenti, il valore assoluto del reddito dichiarato è in flessione: con 100 miliardi di euro, il calo sul 2011 è del 5,8%. Il reddito medio pro-capite è

Così i redditi medi dei professionisti		
Attività	Reddito 2012	Reddito 2011
Notai	210.400	289.000
Commercialisti e consulenti del lavoro	48.200	51.200
Architetti	21.300	26.300
Avvocati	40.500	47.900
Ingegneri	33.400	39.400
Odontoiatri	50.200	49.700
Farmacisti	91.000	102.600

Fonte: Dipartimento finanze. Dati in euro. Dati riferiti solo a professionisti individuali (no studi associati)

risultato pari a 25.700 euro per le persone fisiche (-8,1%), 35.900 euro per le società di persone (-6,4%) e 23.600 euro per le società di capitali (-26,3%). A livello settoriale, i professionisti mantengono i redditi più alti, con una media di 43.400 euro, seguiti dalle attività manifatturiere (27.200 euro) e dal settore dei servizi (24.100 euro). In fondo alla graduatoria si posizionano i commercianti con 17.200 euro. Tra i dati elaborati c'è anche la classificazione dei contribuenti in base al reddito prevalente: l'82,7% dei 41,4

mln di contribuenti che hanno presentato la dichiarazione detiene reddito da lavoro dipendente o pensione. Solo il 6,1% ha un reddito derivante dall'esercizio di attività d'impresa o di lavoro autonomo, in linea con l'anno precedente. Rispetto al 2011, comunque, le statistiche evidenziano 93 mila lavoratori dipendenti in meno e 140 mila pensionati in più. Circa 5,4 mln, infine, i contribuenti che hanno presentato la dichiarazione Iva per l'anno d'imposta 2012 (+6,1%).

© Riproduzione riservata

PREVIDENZA

# Casse, per l'authority Covip è difficile raccogliere dati

Emerge dalla relazione annuale presentata il 28 giugno. Critiche anche sul monitoraggio degli intermediari

**Vitaliano D'Angerio  
e Gianfranco Ursino**

■ Difficoltà nella raccolta dati dalle 20 Casse previdenziali italiane. È quanto si legge nella relazione annuale Covip, l'authority della previdenza presieduta da Rino Tarelli e illustrata a Roma mercoledì 28 maggio. D'altronde è proprio questo che Covip deve fare per legge (111/2011): informarsi sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti pensione. Ogni anno. Entro fine ottobre deve poi trasmettere, come già avvenuto nel 2013, ai ministeri vigilanti del Lavoro e dell'Economia, una relazione in cui vi sono gli esiti dell'attività istruttoria. Informazioni preziose dunque per chi ha da vigilare sulla gestione di 61 miliardi di attivi (dati Covip 2012).

## DIFFICOLTÀ E RITARDI

Gli enti, viene spiegato dall'authority, non hanno dato «pieno riscontro alle richieste della Covip nei termini previsti». Ma cosa è accaduto nello specifico per la raccolta dati del 2012? «Alcuni enti, anche di grandi dimensioni, hanno evidenziato l'impossibilità di trasmettere

dati "preconsuntivo" prima dell'approvazione del bilancio d'esercizio da parte degli organi competenti». E ancora: «Altri, pure di grandi dimensioni, hanno effettuato la trasmissione dei dati successivamente all'approvazione dei bilanci consuntivi ben oltre il termine del 30 giugno». Infine alcuni enti (i nomi non vengono mai indicati) hanno preferito usare propri criteri per la redazione del bilancio d'esercizio, soprattutto in relazione alla «redditività prodotta dalla gestione finanziaria».

## INFORMAZIONI E INTERMEDIARI

Oltre ai soliti richiami (troppi prodotti strutturati ed eccessiva concentrazione di alcuni enti nell'immobiliare), la novità riguarda l'attività degli intermediari finanziari a cui alcune Casse si sono rivolte. «In riferimento alle attività conferite a intermediari finanziari, all'autonomia e alle prerogative del soggetto gestore – si legge sempre nella relazione – non sempre si è accompagnata un'adeguata attività di monitoraggio da parte dell'ente». Non solo: «Tale profilo dovrà pertanto in taluni casi essere rafforzato al fine di consentire una tempestiva e adeguata capacità di intervento in caso di comportamenti ritenuti non coerenti con i principi di sana e prudente gestione». Un rilievo che sembra evocare il crack Sopaf e la Cassa ragioniere, ente truffato dai fratelli Magnoni attraverso la Sgr Adenium e l'omonima Sicav lussemburghese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Come investono le Casse dei professionisti

Enti previdenziali di base. composizione delle attività  
Dati di fine anno: importi in milioni di euro

	2011		2012	
	IMPORTI	%	IMPORTI	%
<b>ATTIVITÀ</b>				
Liquidità	3.960	7,1	6.380	10,4
Titoli di Stato	7.571	13,6	9.004	14,7
Titoli di debito	6.086	10,9	5.661	9,3
<i>quotati</i>	2.438	4,4	1.891	3,1
<i>non quotati</i>	3.648	6,5	3.770	6,2
Titoli di capitale	2.096	3,8	1.998	3,3
<i>quotati</i>	2.072	3,7	1.973	3,2
<i>non quotati</i>	24	0,1	25	0,1
Oicr	14.514	26,1	17.581	28,8
<i>Quote di Oicr armonizzati</i>	6.629	11,9	8.670	14,2
Azionari	-	-	2.662	4,4
Bilanciati	-	-	446	0,7
Obbligazionari	-	-	3.575	5,8
Monetari	-	-	571	0,9
Flessibili	-	-	397	0,6
Etf	-	-	798	1,3
Non identificabili	-	-	221	0,5
<i>Quote di Oicr non armonizzati</i>	7.885	14,2	8.911	14,6
<i>di cui: Fondi immobiliari</i>	-	-	6.370	10,4
Immobili	14.749	26,5	12.837	21,0
Partecipazioni in società immobiliari	575	1,0	579	0,9
Polizze assicurative	473	0,8	512	0,8
Altre attività	5.684	10,2	6.586	10,8
<i>di cui: crediti verso iscritti per contributi</i>	3.494	6,3	4.049	6,6
<b>TOTALE</b>	<b>55.708</b>	<b>100,0</b>	<b>61.138</b>	<b>100,0</b>

FONTE: Covip

L'iniziativa della Commissione Ue per la libera circolazione

## *Mappa delle professioni per superare le barriere*

**L**a mappa interattiva per conoscere le professioni regolamentate in Europa è stata pubblicata dalla Commissione Europea lo scorso 8 maggio nell'ambito di un processo di trasparenza avviato con la modifica della direttiva 2005/36/Ce sul riconoscimento delle qualifiche professionali, avvenuta con la direttiva 2013/55/Ue. Obiettivo: superare l'esistenza di condizioni di accesso ancora troppo restrittive. Assolutamente concorde con tale finalità sono i tributaristi Lapet per i quali, la libera circolazione di tutti i professionisti, regolamentati e non, può rappresentare un importante contributo alla crescita del mercato unico. Secondo la mappa, in Italia esistono 150 professioni regolamentate. Il settore che segna la presenza di un numero elevato di professioni regolamentate è quello della sanità e dei servizi sociali con il 53% del totale. Seguono le professioni nel campo dei servizi alle imprese (23,3%) e in quello immobiliare (7,3%), del commercio all'ingrosso e al dettaglio (4%), dei servizi pubblici e dell'educazione (3,3%), dei trasporti (3,3%).

«È evidente che a concorrere a tali percentuali sono non solo le professioni ordinistiche, ma anche tutte quelle attività di servizi che non prevedono l'iscrizione a un ordine o albo professionale per essere esercitate», ha commentato il presidente nazionale Roberto Falcone. Infatti, la banca dati della Commissione Ue non interessa solo le professioni il cui accesso è subordinato al possesso di qualifiche specifiche o per le quali l'uso di un titolo specifico è protetto, come le professioni ordinistiche. «L'Europa ha ampliato molto, rispetto alla legislazione italiana, tanto il concetto di professione regolamentata quanto quello di professione», ha commentato Falcone. Basti pensare che la Commissione Ue ha rico-

nosciuto le potenzialità imprenditoriali delle libere professioni che diventano a tutti gli effetti destinatarie, al pari delle imprese, dei fondi comunitari. Intervento sul quale già la Lapet si era positivamente espressa (si veda *ItaliaOggi* del 3 maggio 2014) ritenendo necessario riconoscere il ruolo primario che le professioni hanno per la nostra economia. «In Italia infatti le libere professioni (ordinistiche e non) valgono tra il 12,5 e il 15% del pil, il prodotto interno lordo», ha ricordato il presidente.

Sulla nozione di professione intellettuale l'Italia e l'Europa vivono un rapporto spesso conflittuale, da un canto le rivendicazioni riguardano la specialità del mondo ordinistico e, dall'altro, la nozione comunitaria di professione e servizi professionali è invece improntata verso una sostanziale equiparazione tra attività professionali e imprenditoriali. Tale rapporto conflittuale riguarda peraltro anche molte di quelle che ai sensi della direttiva 2005/36/CE sono definite professioni regolamentate. «Queste tensioni incidono negativamente sulla libera circolazione dei lavoratori e sul loro diritto di stabilimento in ambito Ue e, conseguentemente violano i principi della concorrenza, per questo occorre favorire la massima liberalizzazione del mercato dei servizi professionali. Quando si abbattono barriere inutili i risultati sono senza dubbio positivi. Occorre lavorare ancora molto in tal senso, soprattutto per rendere più agevole lo spostamento dei giovani», ha chiosato Falcone. «Quel che più conta, soprattutto nella fase di crisi economica che stiamo attraversando, è superare le resistenze di evidente stampo corporativo che ancora stentano a placarsi per raggiungere un reale sviluppo economico attraverso l'apertura del mercato del lavoro».

